Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

5174

ADELE ED EMERICO

MELODRAMMA SEMISERIO.

NALE
RAMM.
IANI
OTTI
74
NO
BRAIDENSE
1M

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
3174
BRAIDENSE
MILANO

ADELE, ED EMERICO

OSSIA

IL POSTO ABBANDONATO

MELO-DRAMMA SEMISERIO IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO

DI APOLLO

IN VENEZIA

La Primavera dell' anno 1834.

VENEZIA
NELLA EDIT. TIPOGRAFIA RIZZI

AVVERTIMENTO.

Nell'epoca che Carlo XII Re di Svezia guereggiava in Polonia contro Federico IV Re di Danimarca, il generale Bannier difendeva una importante fortezza assediata dai Danesi e dai Polacchi insieme riuniti. Egli avea seco l'unica figlia sua, e cercava ogni mezzo di allontanarla dal teatro della guerra: approfittò pertanto del comodo che li porgeva il felice esito di una sortita, per cui libero restava il tragito del fiume, onde farla partire di notte tempo dalla piazza assediata in compagnia del Colonello Dalberg col quale avea divisato di maritarla. Era costei desiderata in isposa dai principali Ufficiali della guarnigione, e il Colonello si reputava felice di possederla, benchè durante i suoi viaggi avesse amato una nobil Donna Danese, e a lei fatta promessa di matrimonio; ma la figlia di Bannier era innamorata di un giovine Capitano, e di eguale amor corrisposta. Disperata di vedersi costretta a sposare un uomo che non amava, risolvette di fuggirsi col giovane, e a tale effetto invitollo a segreto colloquio in tempo che a lui era stato affidato un posto importantissimo. L'imprudente Capitano venne all'invito, sperando che nessuno si sarebbe accorto della breve assenza. Ma l'altrui perfidia vegliava a suo danno. Il Maggiore Dolzei che lo odiava come rivale, e abborriva del pari Bannier (il quale, non

lo stimando, li avea già ricusato la mano della figlia), segretamente corrispondea col nemico: e accorgendosi dell' assenza del Capitano, fece in maniera che il posto fu sorpreso. Il Capitano fu imprigionato, e da un consiglio di guerra condannato a morte. In quel frattempo la nobil Donna Danese che in virili spoglie era venuta al campo degli assediati, ebbe modo d' introdursi nella fortezza, disturbò i nuovi amori del Colonello, e lo costrinse a serbarle la data fede. Ella sapeva i segreti maneggi che il Maggiore teneva col Generale Danese di lei fratello, e mal soffrendo che per sua colpa morisse un innocente, disegnò di salvare il Capitano. Come ella ponesse ad effetto il suo pensiero, e come terminasse tanto scompiglio, apparirà chiaramente nel Melo dramma.

PERSONAGGI.

Il Generale BANNIER
Sig. Giuseppe Guscetti

ADELE, sua figlia amante del Capitano
Sig. Rosa Bottrigari Bonetti

EMERICO PALMER
Sig. Carolina Morosi Soletti

Colonello DALBERGH
Sig. Raffaele Gamberini Acc. Fil. di Bologna

Contessa ELVIGE, sotto spoglie virili
Sig. Santina Luzzanti Rizzardi

Maggiore DOLZEI
Sig. Giovanni Quattrini

Tenente VELZER
Sig. Giovanni Galli

Sargente RALFE
Sig. Pietro Negri

Cori e Comparse — Ufficiali, e Soldati Svedesi, Vivandiere.

La Scena è l'esterno d'una Fortezza.

Musica del Maestro SAVERIO MERCADANTE.

Parole del Sig. ROMANI.

I versi virgolati si ommettono per brevità.

L' Orchestra è composta di rinomati Professori della Città.

Primo Violino e Direttore d' Orchestra
Sig. Gaetano Fiorio

Violino alla spalla
Sig. Girolamo Capitano

Primo Contrabasso
Sig. Angelo Lotti

Prima Viola
Sig. Francesco Ricci

Primo Violoncello
Sig. Pietro Tonazzi

Primo Fagotto
Sig. Cesare Maestris

Primo Clarinetto
Sig. Gaetano Salieri

Primo Flauto ed Ottavino
Sig. Gaetano Castellani

Primo Corno da Caccia
Sig. Placido Marzola

Tromba d'utile
Sig. Giovanni Pieresca

Con altri num. 30 Professori.

Propiretario della Musica
Sig. Francesco Lucca, di Milano dipendente dalla Copisteria del sig. Giacomo Zamboni

Pittore delle nuove decorazioni
Sig. Giuseppe Bertoja, di Venezia

Proprietario del Vestiario
Sig. Antonio Cattinari

Proprietarj degli Attrezzi
Sigg. Barbesi e Rognini, di Verona

Illuminatore e Macchinista
Sig. Antonio Zecchini

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Fortificazione della Città con bastioni di fronte. Diversi attrezzi di guerra.

All' alzarsi del sipario, la musica esprime il rumore di una battaglia. Alcuni picchetti di Soldati stanno fermi alla custodia delle fortificazioni. A poco a poco il rumore va scemando, e gradatamente si allontana.

SCENA II.

Il Maggiore ed il Tenente.

Mag. Il nemico si ritira,
Ogni speme è andata al vento;
Così prospero momento
Forse più non giungerà.

Ten. Ti contieni, affrena l'ira;
Nuovo laccio è già disposto;
Tu vedrai che tardi o tosto
Emerico vi cadrà.

Mag. Vi cadea se a me commessa
Fosse stata la sortita.

Ten. Solamente differita
La sua perdita sarà.

a 2

Sì, lo spero, a nostro danno
Il destin cospira invano,
Sarà colto il Capitano
Quando men ci penserà.

(odesi da lontano suono di trombe, di tamburi e liete grida.

SCENA III.

Coro di Ufficiali, indi il Colonello e detti.

Coro di dentro.

Viva, viva, vittoria, vittoria.

Mag. Odi !... io fremo.

Ten. Prudenza ti dico.

Coro di dentro.

Le trinciere ha perduto il nemico;
Oltre il fiume le tende portò.

(esce il Col., tutti lo circondano.

Col. Rechi tosto all'amabile Adele
Un Alfiere la fausta novella:
Salvo è il padre, e vittoria più bella
Le nostre armi non mai coronò.

Coro Viva amici! la sorte fedele,
Il coraggio e il valor secondò.

Col. Cara Adele, il bel pensiere
Di ottenere il tuo favor,
Venne in campo - a lusingarmi
Ad armarmi - di valor.
Ah! diviso fra gloria ed amore
Lieto in seno mi giubila il core.
Più bel giorno a guerriero ed amante,
Più gran gioja brillare non può.

Tutti Voliam tutti all'eroe trionfante
Che fortuna alla Svezia serbò.

Mag. (Ah! ch'io sento che forza bastante
A frenar la mia rabbia non ho.) *(partono.*

SCENA IV.

Esce il Sargente con un picchetto di Soldati, in mezzo ad essi è la Contessa vestita da cadetto danese senza spada, e prigioniera.

Sar. Non temer mio bel cadetto,
Sei prigion di brava gente:
Qua la mano; io ti prometto
Un Sargente protettor. *(la Con. ride.*

Come?... ridi?.. Sì, un Sargente,
Ma Sargente vincitor.

Con. Io non temo; il mio pensiero
Ebbe effetto interamente;
Da che io sono prigioniero
Pago appieno esulta il cor.
Valentissimo Sargente,
Ti ringrazio del favor.

Sar. Ah! poltron, salvar la pelle
Ben ti può la prigionia...
Ma l'onore...

Con. Bagatelle!
Ci vuol altro all'età mia.

Sar. Ci vuol altro!..

Con. Amor ci vuole.

Sar. Uh! vergogna!...

Con. Sempre amor.

Sar. All'età vostra - bel signorino,
Il mio pupillo - è un paladino:
In sei battaglie - si è immortalato,
Venti bandiere - ha conquistato,
Fra pochi giorni - sarà maggiore,
Poi Colonello - diventerà...
Ma voi cospetto - col vostro amore
Sempre cadetto - starete là.

Con. All'età mia - con altro istinto,
Signor Sargente - mi son distinto
Di cento cuori - ho trionfato,
Cento rivali - ho superchiato;
Con questo muso - con quest'umore
Feci gelose - mille beltà...
Ma il tuo pupillo - col suo valore
Mai non conobbe - felicità.

Sar. Gloria ci vuole.

Con. Io dico amori.

Sar. Acquistar fama.

Con. Acquistar cuori.

Sar. In queste mura no certamente.

Con. Anzi qui vengo espressamente.

Sar. Eh! via buffone.

Povero ciuccio.

Con.

Sar. Ciuccio un Sargente!... Soldato, olà?
Marche in prigione.

Con. Il tuo corruccio
La tua minaccia rider mi fa.

Sar. L'aria del carcere, dieta, nerbate,
All'occasion ben' applicate,
Sapranno estinguere così bel bello
Le vampe, i fumi del tuo cervello,
E il pizzicore-di far l'amore
Là dentro in gabbia ti passerà.

Con. Amor che penetra in ogni loco
Di carcerieri si cura poco,
Vedrai dal carcere così bel bello
Com'ei sa togliere il chiavistello;
Ed il valente-eroe Sargente
Di un bel lampione si munirà. (*partono.*

SCENA V.

Al suon di lietta marcia, esce il Generale col corteggio de' suoi Uffiziali, accompagnato dal Maggiore, dal Colonello e dal Tenente.

Coro Lode all'eroe di Svezia,
Il vincitor si esalti,
Nelle difese indomito,
Invitto negli assalti,
Nuovi ogni giorno egli opera
Prodigi di valor.
Lode all'eroe di Svezia,
Si esalti il vincitor.

Gen. Questa vittoria, o prodi,
L'armi svedesi onora,
Siam que' guerrieri ancora
Che Carlo a fama alzò.
Abbia ciascun sue lodi,
Ciascun le meritò.

Tutti Sempre volò vittoria
Dove Bannier pugnò.

Gen. Che l'armi io deponga
Augusto non creda,
Sfidarne ci veda
Il vano furor.

Tutti Si opponga alla forza
Costanza e valor.

Gen. O prodi il giuraste.

Tutti Ancor lo giuriamo.

Gen. S'è forza moriamo.

Tutti L'onore vivrà.

Gen. Non scemi in quei petti
L'ardor che gli accese,
E il nome svedese
Eterno sarà.

Tutti Saranno coi petti
Le mura difese,
L'orgoglio danese
Fiaccato cadrà.

Gen. Questa sortita, o amici,
N'apre la via del fiume, e alfin per quella
Spedir possiamo al Re di noi novella.
Appena il sol tramonti,
Un Uffiziale in agile naviglio
Potrà senza periglio
Il fiume valicar; ma sia difeso
Il posto che al nemico abbiam rapito,
E di nuova trincea venga munito.

SCENA VI.

Il Capitano.

Tutto è letizia intorno... Ognun si allegra,
Festeggia un sì bel giorno... Io solo, io solo
Non ho pace un istante, e meco ho sempre
Questo infelice amor, che mi consuma
Sul mattin di mia vita...
Porto ovunque con me la mia ferita.
O Adele! O di quest'alma
Solo desìo, mentre così mi struggo,

Tu pur perisci, e a poco a poco, ahi lassa!
Manca nel pianto, e cade
Il fior gentile della tua beltade.
Riedo a te mia bella speme:
Torno a te mio dolce amore,
Trionfante, e vincitore,
Alma mia ritorno a te.
S'io t'amai, lo sai mio bene
Te desio te sola io bramo
Ma spiegarti quanto io t'amo
No possibile non è.
Colà nel campo
A te pensando,
Cambiato in fulmine
Piombò il mio brando.
Vidi i più intrepidi
Cadermi al pie,
Ed invincibile
Ero per te.
Se mi sorridono
Que' tuoi bei lumi,
Io non invidio
Nel cielo, i numi.
D'amor nell'estasi
Io mancherò,
Gioja più tenera
Sperar non sò.

SCENA VII.

Il Generale ed il Capitano.

Il Generale si avanza meditando; il Capitano è in disparte dubbioso.

Gen. (Sì ... dal serbar quel posto
Dipende intieramente
Del mio disegno l'esito felice.)
Cap. (Coraggio, omai non lice

Più differir; ogni riguardo è vano)
Permettete, Signor ...
(*si avanza risoluto.*
Gen. con bontà) Voi, Capitano!
Appressatevi.
Cap. (Ardir.)
Gen. Oggi vi siete
Veramente distinto.
Io di voi son contento.
Cap. Il bel desire
Di farmi degno della vostra stima,
Di me stesso maggior oggi mi rese.
Gen. Quanto vi stimo è a ciaschedun palese.
Ma voi, s'io non m'inganno,
Volevate parlarmi.
Cap. Io ... sì ... venia ...
Se pur lo concedete ...
Gen. Ebben; parlate.
Cap. Signor ..
Gen. Animo, via ... Perchè tremate?
Cap Io parlerò ... ma in quest'istante ho duopo
Di tutta la bontà del vostro core.
Gen. Dubitar ne potete?...
Cap. (Aita, o amore.)
Son tre mesi ... (*s'interrompe.*
Gen. Ebben! tre mesi.
Cap. Ch'io bramava ... (*come sopra.*
Gen. Che bramate!
Cap. I miei sensi - far palesi,
Gen. Francamente, li svelate
Cap. Ma temea che il vostro core
Non si avesse ad irritar.
Gen. Se non trattasi d'onore
Tutto io posso perdonar. (*breve silenzio.*
Cap. Amo Adele, e sono amato
(*gittandosi a suoi piedi.*
Di un eguale ardente amor.
Gen. Taci ... fuggi .. sciagurato.
Cap. Deh!... mi udite ...
Gen. Seduttor!

a 2

Gen. Le ripulse, e la baldanza
Di colei comprendo appieno,
Ma saprà trovarvi un freno
Il paterno mio rigor.
Tu fellon, tremar tu dei,
Non godrai del mio rossor.

Cap. Ella m' ama, e la speranza
D' esser mia nutrisce in seno:
Ah! se in lei venisse meno,
Morirebbe di dolor.
Non per me, pietà per lei
Se giammai provaste amor.

Gen. Vicino ad Adele
Ch' io mai non ti coglia,
Nè ardir la mia soglia
Varcare mai più.

Cap. L' oltraggio crudele
Divoro nel petto:
M' impone rispetto
Dovere, virtù.

Gen. Audace! t' invola!
Mie furie ridesti.

Cap. Oh! Adele! tu sola
Mi freni, mi arresti.

Gen. *a 2* *Cap.*
L' insana tua fiamma, L' onesta mia fiamma,
L' indegno tuo foco, Il foco ch' io vanto,
Reprimer fra poco, La morte soltanto
Estinguer saprò. Scemare mi può.

(il Cap. parte.

SCENA VIII.

Il Generale, indi il Tenente.

Gen. „ Tropp' oltre io mi lasciai
„ Dall' ira trasportar... Ma non è desso
„ Lo sciagurato, che d' Adele il core
„ Fa ribelle al voler del genitore?

„ Allontanarlo giova
„ Fino al novello dì. Signor Tenente,
„ Opportuno giungete,
„ Ho bisogno di voi.

Ten. „ Dite: imponete

Gen. „ Alla prima trinciera,
„ Che al Maggior Dolzei fu confidata,
„ Passi tosto Emerico, e non si muova,
„ Finchè altrimenti io non avrò disposto.

Ten. „ E il Maggior? .. *(come sopra.*

Gen. „ Lo destino ad altro posto.
„ Senza indugiar, correte,
„ Avvertite ambidue. Dite al Maggiore
„ Ch' io lo attendo in città.

Ten. „ Volo, o Signore. *(il Gen. parte.*
„ Ah! questo contrattempo
„ Delude un' altra volta
„ Del Maggiore il disegno.. La faccenda
„ Corre di male in peggio,
„ E come finirà, per me non veggio. *(parte.*

SCENA IX.

Gabinetto in casa del Generale.

Esce Adele pensosa, e siede colla fronte appoggiata ad un tavolino. Alcuni Uffiziali la vanno consigliando.

Coro Un genitor che v' ama
Non provocate a sdegno,
Del vostro amore è degno
Lo sposo che vi dà.
Il vostro bene ei brama,
Altro desìo non ha.

Ade. Intesi... penserò... Sì, con più calma
Rifletterò *(si alza)*. Grazie vi rendo intanto,
Grazie del vostro zelo.
Speriamo tutti nel favor del cielo
Inutili parole,

Freddi consigli per un cor che avvampa,
Per un'alma in tempesta !...
Scampo ci vuole ... e nullo, oh Dio ! men resta.
Ma intanto il Capitano
(*passeggia agitata riflettendo.*
A sì crudele ambascia ?
Nel bisogno maggior sola mi lascia.
Vieni almeno, o mia speranza,
Il mio core a consolar.
Reggerai la mia costanza
Che incomincia a vacillar.
Ambo al piè si getteremo
Del severo genitor ...
Pregheremo, piangeremo
Calde lagrime d'amor.
Forse allor ... mio ben chi sa,
Il suo cor - si moverà ...
Coro Non temer nel ciel confida
Che alla fin si placherà.
Ade. È tale il dolce incanto
Che porge a me l'idea
D'aver per sempre a canto,
Colui che il cor mi bea
Che in estasi soave
Quest'anima rapita
Dimentica la vita,
E si trasporta in ciel.
Coro Amante così tenero,
Avventurato apieno
Rende felice il ciel.

SCENA X.

Il Sargente, e Adele.

Ade. anziosamente) Ralfe ! sei tu ? che rechi ?
Il Capitano ov'è ? Teco non viene ?
Sar. Piano, piano ... (Conviene
Indorarle la pillola ... ma io
Per cotali ambasciate, io non son buono.)

Ade. Ebben ... parla ... che hai tu ?
Sar. Nulla di buono.
Presto, presto leggete (*Ade. legge.*
Questo biglietto, e uscir da queste porte
Lasciatemi per sempre ; Ah ! non ci avesse
Il Capitano mio posto mai piede !
Avesse a me badato !
Non lo vedrei come un facchin trattato.
Ade. Misera me ! che lessi ! in tal maniera
L'accolse il padre mio ? caro il mio Ralfe,
Non negarmi assistenza.
Sar. Io, sì, cospetto !
Io vi proteggo.
Ade. Aspetta dunque.
Sar. Aspetto.
(*Ade. va al tavolino, e scrive rapidamente al Cap. Il Sar. è imbarazzato.*
(Ella scrive ... prudenza ! Avverti bene,
Ralfe, di non entrare in qualche imbroglio.)
Ade. Leggi ... ma vola tosto eccoti il foglio.
(*partono.*

SCENA XI.

Atrio terreno.

Il Capitano e il Sargente.
entrano guardinghi e avvolti in un mantello.

Cap. Eccoci alfin
Sar. Ci siam pur troppo ... Io tremo
Più che se andassi incontro ad un bastione
Che sparasse a mitraglia ... ah ... Capitano
Torniam indietro.
Cap. Il tuo timore è vano.
Nessun ci vede ... un sol momento udirla,
Favellarle un istante, e poi partire,
A me lo credi, esser non può funesto.
Sar. Funesto non sarà ... ma fate presto.
Cap. Taci ... alcun giunge .. al limitar tu veglia
E sollecito riedi ove periglio
Scorger ti sembri di venir sorpresi.
Sar. Vado ... ma per pietà ...

Cap. Spicciati, intesi.

(il Sargente parte. Il Capitano in disparte. Esce Adele.

SCENA XII.

Adele, e il Capitano.

Cap. Cara Adele!

Ade. Emerico! Oh qual mi hai data
Prova di vero amor!

Cap. Io per vederti
Tutto, tutto obliai; ma pochi istanti
Teco restar poss' io ...

Ade. Da questi istanti
Dipende la mia vita.

Cap. Ah pur troppo lo so ... mi sei rapita.
Nel rivederti o caro
Dopo ci reo cimento
A non temere imparo
Dolce una speme io sento
Che in cor sospende i palpiti
Ed usultar mi fà
A te vicina io sfido
La mia fatalità.

Em. Nel rivederti io tremo
Pensando al mio periglio
Cara per te sol temo
La benda ho già sul ciglio
Ah se ti deggio perdere
La vita orror mi fà
A te vicino io palpito
L'alma più ardir non ha.

a 2. Nel mirarti in petto io sento
Un ecesso di contento
Quasi scordo in tal momento
Del destin la crudeltà.

Em. Addio ... vien gente ...

Ade. Oh pena ...

Em. Deggio lasciarti.

a 2 Addio. —
A sì quel core è mio
Nessun lo toglie a me

Potrà l'infida sorte
Condurmi in faccia a morte
Ma togliermi il mio bene
Possibile non è
Se palpito d'amore
Palpito sol per te.

(odesi suon di trombe, l'arrestano sull' ingresso.

Ade. Ah! qual rumor! *) fermatevi.

*) *(correndo a loro.*

Cap. Cielo! *) l'avea pur detto *) *(torna indietro.*

SCENA XIII.

Il maggiore e detti.

Mag. *) Voi qui! voi qui! .. **) bravissimo.

*) *(al Cap.)* **) *(ride.*

Cap. Signore! *(risentito.*

Sar. Maledetto!

Mag. Mentre la guarnigione
É tutta in confusione.
Novello Achille in Sciro
Il Capitan qui sta.

Cap. Signor Maggiore! *(con furore.*

Ade. A! frenati.

Sar. Una bombarda ho in petto. *(fremendo.*

Cap. L'insulto vostro.

Mag. Il meriti.

Cap. Ci rivedrem.

Sar. Cospetto! *(per uscire.*

Mag. Di qua non esci.

Ade. Ahi! misera!

SCENA XIV.

Escono gli Uffiziali e i Soldati indi il Generale trattenuto dal Colonello e dalla Contessa.

Coro Si arresti il traditor

Gen. Dov'è mai? dov'è l'indegno?
Il codardo? il disertore?

Col. Deh! calmate il vostro sdegno.

Con. Moderatevi Signore.
Gen. Ecco il vile. *(avanzand. scorge il Cap.*
Ade. Ah! padre mio!
Gen. Va... più padre non son io: *(rigettandola.*
Son un uom disonorato,
Son tradito ed infamato,
Il mio sangue invano ho speso,
Qui da vil per te morrò *(al Cap.*
Il tuo posto fu sorpreso. *(con forza.*
Cap. Sar. Ah gran Dio!
Ade. Più cor non ho.

(Il Gener. è in mezzo vivamente addolorato, il Col. lo va confortando. Ade. è sostenuta da un lato dalla Con. Il Cap. dall' altro e appoggiato sul Sar. atterrito. Il Mag. è in disparte tranquillo.

Tutti

Cap. Del mio crudel destino
L' ultimo colpo è questo.
Sar. Corpo di un rivellino
Petrificato io resto.
Gen. Serbato a questo oltraggio
Era il mio capo antico!
Col. Richiama il tuo coraggio,
Entra in te stesso, amico.
Ade. Ah! che del suo delitto
Fu la cagione amor.
Con. Al genitor trafitto
Nascondi il tuo dolor.

Gen. Cap. Ade.

Ogni mio bene è spento,
Morto è perfin l' onor.
Con. Vedi? si tristo evento
Col. Rende il tuo duol maggior.
Sar. Corpo di un reggimento!
Vedi a che guida amor.

a 7.

Mi fosse almen del pianto
Lo sfogo sol concesso,

Del mio dolor l' eccesso
Sollievo oh Dio! non ha.

Col. Con. Sar.

Non disperar cotanto,
Consola il core oppresso:
Ah! che il mio spirto istesso
Perdendo omai si va.
Mag. Del tuo valore il vanto
Ti giovi, o stolto, adesso,
Ti vedo alfin depresso,
Ma poco è al mio furor. *(il Ger. dopo pochi momenti passeggia su e giù per la scena, indi si avanza calmato, e si volge agli uffiziali e ai sol.*
Gen. L' infelice s' imprigioni;
Custoditelo, o Tenente,
E si aduni prontamente
Il consiglio militar.
Sar. Eccellenza... mi perdoni...
Ma direi... con permissione...
Se perdè la posizione,
La potrà ricuperar.
(il Gen. gli volge le spalle.
Mag. Arrogante! ai superiori
Osi tu di dar pareri?
Coro Ti allontana.
Sar. Si signori
Gen. Si consegni ai granatieri
Cap. *) Generale... **) io non mi scuso.
*) *in mezzo ai soldati* **) *si avanza al Gen.)*
Di rigore io non vi accuso;
Meritata ho la mia sorte,
Con valor l' incontrerò.
Ad. Io cagion della tua morte,
Io morir con te saprò.
Gen. Taci... scostati... spietata,
Tu cimenti il mio furore.
Ad. E in me piombi.
Gen. Forsennata!
Col. Con. Vi calmate.

Ade. Oh mio dolor!
Gen. Ah! si tolga a me davante,
Non mi segua ad irritar.
Col. Con. Sventurata, incauta amante!
L'ira sua non cimentar.
Coro Mag. Si raduni sull'istante
Il consiglio militar.
Cap. Ade. Ah! non ho valor bastante
Sar. Di lasciarl$^{a}_{o}$ e non tremar.

Tutti

Il Capitano, Adele.

Deh! perdona, Emerico / la figlia è innocente,
Io son re$^{o}_{a}$ che l$^{a}_{o}$ trassi in errore;
Odi i prieghi di un'alma che more,
Odi amore, natura, pietà.
Gen. No, tacete... di un padre dolente
Rispettate, l'affanno, l'orrore.
Non ascolto, non odo che onore,
Sordo al pianto dovere mi fa.
Colonello, Contessa.
Vanne, / Vieni, spera... in un cuore clemente
Non resiste, non dura il furore...
Sventurati! mi spezzano il core
La lor sorte spavento mi fa.
Sar. Non ci è scampo: l'hai fatta, Sargente...
Veterano! uom di testa! tutore!
Oh! vergogna! ove ho perso l'onore
Vo' recarmi, ammazzarmi colà.
Maggiore, Uffiziali.
Non si ascolti la colpa è evidente
Si punisca - Fia giusto il rigore
Il castigo del vil disertore
All'armata d'esempio sarà.

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Sala preparata pel Consiglio.

Il Maggiore, il Tenente, il Colonello, e Coro di Uffiziali.

Col. „ Signori, il tristo ufficio a cui ne astringe
„ Di guerrieri il dover da noi si compia
„ Con giustizia ed onor; ma rammentiamo
„ Che la giustizia istessa
„ Clemenza non esclude,
„ Che soverchio rigor non è virtude.
Coro „ Del valoroso giovane
Ognun ricorda il merto;
La gloria ond'è coperto
Caro al guerrier lo fa...
Possa scolparsi il misero,
Degno apparir di scusa,
E da giustizia esclusa
Clemenza non sarà.
(prendono posto: a un cenno del Col. s'introduce il Cap. disarmato. Ralfe lo accompagna.
Sar. Non temer, Capitano,
Non lasciar sovverchiarti. Io, io cospetto!
Difendere saprò la causa tua
Meglio che Ciceron pro domo sua.
(il Cap. stringe la mano al Sar. senza parlare; siede al posto destinato per lui. Breve silenzio.
Col. Vi è nota la cagion per cui si aduna.
Il militar consiglio?
Cap. Appien mi è nota.
Col. Addur potete alcuna

Difesa al vostro error?
Sar. da sè) (Mille)
Cap. Nessuna.
Sar. Menzogna, miei signori !...
Coro Silenzio.
Sar. Più non parlo.
Col. Ordine espresso
Aveste voi di non lasciare il posto
A voi fidato?
Sar. accen. col capo) (No.)
Cap. Sì: l' ebbi
Col. (Ahi lasso!)
(Ei si perde)
Mag. con gioja al Ten.) (Ei si accusa.)
Col. E perchè dunque
Ad onta del divieto
Poteste abbandonarlo?
Cap. È mio segreto.
Col. Palesatelo.
Cap. È vano.
Mag Avvi chi dice
Che grave alterco aveste
Col Generale.
Cap. È vero.
Mag. E si sospetta
Che abbiate per vendetta
Consegnato quel posto all' inimico.
Cap. Io !!!
Sar. Questo poi ...
Coro Silenzio.
Sar. Altro non dico.
Ten. In fra le vostre carte
Un foglio si trovò vergato in cifra,
Ma dal Danese General segnato,
Che avvalora il pensier del tradimento.
Cap. Fra le mie carte !!!
Sar. No ...
Coro Zitto!
Col. (Che sento?)
(un uffiziale passa il foglio al Col. indi lo reca al Cap.

Lo ravvisate poi?
Cap. No. Mai contezza
Di quel foglio io non ebbi.
Col. E in vostra mano
Come pervenne mai? Potete alcuna
Prova allegar che altrui diretto ei sia?
Cap. La mia parola, la coscienza mia. *(breve silenzio*
Col. Soldati al carcer suo
Si riconduca il reo. *(si alzino tutti*

SCENA II.

Adele, e detti.

Ade. Fermate
Cap. Adele!
Ad. Emerico! *(si precipitano uno verso l' altro*
Mag. ai Soldati) Ubbidite.
Un solo istante.
Ade. Concedete, crudeli, al dolor mio *(son divisi*
Mag. Si passi alla sentenza. *tutti si ritirano in*
(fondo alla sala, e richiudono la porta
Io moro.
Ad. Addio. *parte*
Cap. partendo) *(fra i Soldati*

SCENA III.

Adele e Coro.

Indi gli Uffiziali.

Coro In voi tornate ...
Non disperate ...
Perduto ancor non è.
Lungi da queste
Soglie funeste,
Con noi volgete il piè.
Ad. Dove son' io? ... *(torna in sè*
Fu sogno il mio? ...
O delirai finor? ...

Ah! non sognai (*con disperazione*
Non delirai
Verace è il mio dolor.

(*si aprono le porte e n' escono gli Uffiziali e il Colonello. Uno di questi ha in mano la Sentenza.*

Ade. Ah! è deciso...
Coro Al Generale
La sentenza sia recata. (*il Maggiore e il Tenente partono con la sentenza.*
Ade. Deh! fermate... deh! ascoltate...
(*precipitandosi in mezzo a loro.*
Col. Che mai chiedi, o sventurata?...
(*arrestandola.*
Ad. Proseguite... ah!... v'intendo..
È perduto... oh!.. giorno orrendo!
Non è ver che uccida il duolo
S'io respiro e vivo ancor.
Col. e Coro A sperar ti resta solo
Che lo salvi il genitor.
Ade. Parmi vederlo ai misero
Spento da morte orribile
Che affanno inesprimibile
Oh immagine d'orror
Quest'anima sensibile
Non regge a tanti palpiti
Soccombe al suo dolor

SCENA IV.

Gabinetto come prima.

Il Generale, e il Sargente.

Gen. Nulla manca al processo.. (*dopo alcuni momenti di silenzio.*
Adempiuta è la legge.
Sar. sulla porta). Entriam: vedremo
Se dalle mie ragioni

Convinto non sarà.
Gen. Misera Adele!
Questa sentenza costerà la vita
A tre vittime a un punto
Sar. avanzandosi) Animo, o Ralfe,
Senza esordio: *ex abrupto*
Gen. Offeso onore
Esige il sangue suo.
Sar. precipitandosi) Piano, Signore.
Gen. Ralfe! che ardire è il tuo?
Chi ti permise entrar?
Sar. (Comincia male).
Mel permise... dirò... Voi non potete
Ricusar di ascoltarmi.
Gen. Parla.
Sar. (Eloquenza mia! deh! non lasciarmi)
L'ingiustizia del Consiglio...
Voglio dir... della sentenza...
(Ah! mi scappa l'eloquenza...)
Vo provar che reo non è.
Gen. Parla pure: non temere:
Rassicura il cor turbato:
Se innocente è l'accusato
Ne andrò lieto al par di te.
Sar. È innocente, innocentissimo.
Io lo giuro.
Gen. Ne hai tu prova?
Sar. Cento... mille... È mio pupillo.
Gen Ciò non serve: ciò non giova.
Sar. Tre ferite in petto porta...
Gen. Non rileva: non importa...
Sar. Si è distinto, segnalato
Gen. Or d'infamia si è macchiato.
Tar. Ama Adele, e questo amore...
Gen. Non cancella il grave errore.
Sar. Vostra figlia in conclusione (*rapidamente*
Del suo fallo è sol cagione...
Minacciava di morire...
Non volea ragion sentire...
E se more il Capitano
Ella pure morirà.

Stan due vite in vostra mano ...
Grazia, grazia per pietà.

Gen. Ah! potessi col dovere
Conciliar gli affetti miei!
Il mio sangue, oh ciel, darei
Per potergli perdonar.

Sar. Non mi scappa è in mio potere
L'ho convinto, l'ho commosso ...
Ralfe, avanti; Ralfe, addosso;
Non lasciarlo respirar).

Sar. Dunque, Signore, perdonerete?

Gen. La legge il vieta.

Sar. Voi lo volete.

Gen. Sai sconsigliato, che cosa importi
Cotesta grazia a cui mi esorti?

Sar. La sua salvezza.

Gen. Il suo rossore.
Vuoi tu che viva nel disonore?

Sar. Nemmen per ombra ...

Gen. Veder lo vuoi
Grave a sè stesso, in odio ai suoi?
Amari giorni trar nel bisogno?
Unir infamia a poverta?

Sar. Nemmen per ombra, nemmen per sogno ...
Piuttosto morte.

Gen. E morte avrà. *il Gen. sottoscrive rapidamente la sentenza)*

a 2.

No Signore ... Cos'ho fatto?

Sar. Me meschino! .. Cosa ho detto?
Mi disdico, mi ritratto ..
Non consento ... non permetto ...
(Ah! mio caro Capitano,
Vo'scannarmi di mia mano ...
Ah! da lui mi son lasciato
Imbogliare ... accalappiar.

Gen. Taci ... vanne ... Ad ogni patto
A punir son io sforzato ..
Lavi il sangue il suo misfatto,
Mora almeno da soldato ...

(Ah! l'affanno io celo invano,
Che mi squarcia a brano a brano ...
Ah! di lui più sventurato,
Io vivrò per lacrimar.) *(il Sar. parte.*

SCENA V.

Il Colonello, e la Contessa.

Con. „ Colonello!... poss'io
„ Confidarti un segreto?... Ah! no non posso ...
„ Eppur pietà mi sforza ...
„ Giustizia mi consiglia ...
„ Io sola, io sola potrò dargli ajuto.

Col. „ Elvige!... qual parlar?

Con. „ Ho risoluto.
„ Voglio al campo tornar. La mia partenza
„ Assicurar tu dei.

Col. „ Vaneggi Elvige?
„ Partire: non puoi tu.

Con. „ Per qual cagione?

Col. „ La legge militar a ciò si oppone.

Con. „ Che legge? Il Capitano
„ Forse salvar poss'io ... forse scoprire,
„ Svelar per mezzo mio ...
„ Dei lasciarmi partir m'ispira il cielo
„ Desir ci bello; tu nol render vano
„ Non temer ... tornerò! saprai l'arcano.
(partono.

SCENA VI.

Volte sotterranee, che conducono alle Carceri.

Il Capitano solo, appoggiato ad un tavolino termina di scrivere una lettera, tratto tratto sospira, indi facendosi forza si alza, e passeggia a gran passi; indi il Sargente.

Cap. Tutto è compiuto... o cara madre! è questo
L'ultimo addio. Ralfe, il fedel mio Ralfe
Tel recherà .. Per te infelice Adele

Nulla io lascio per te, fuor che la speme,
Che un giorno ancor ci troveremo insieme.
Sar. Mio Capitano !...
Cap. Amico ... *(l' abbraccia.*
In questi amari istanti
Deh ! tu non mi lasciar.
Sar. *singhiozzando)* Caro ... Eme ... rico ...
Vengo a far ... ti corag ... gio.
Cap. A me nascondi
Le tue lagrime dunque, il tuo dolore.
Sar. Ohibò ... non piango (*) (mi si spezza il core.)
(*) *sforzandosi di ridere.*
Cap. Odimi : il foglio è questo
Che a mia madre io vergai.
Sar. Povera donna !...
Morrà d'affanno.
Cap. Al General dirai ...
Sar. Il Generale ... è là.
Cap. Che dici mai?
Sar. Coraggio ... veh ... coraggio ...
Adele è seco.
Cap. Adele!
Sar. Ella dal padre
Ottenne di vederti, e a lui promise
Di non indebolir la tua costanza.
Cap. Ciel, mi assisti ...
Sar. Coraggio ... ella si avanza.

SCENA VII.

Il Generale e il Colonello, Adele in mezzo a loro. Il Capitano va incontro ad essi, e si sforza di parer tranquillo.

Cap. Ed è pur vero Adele ...
Ch' io ti riveggo?... Generale ... Amico ...
Quante pene io vi costo !
Col. *abbracciandolo)* Oh sventurato !
Causa innocente di tua morte io sono.
Ade. Ti uccido io solo ... imploro il tuo perdono.
Sar. E Ralfe ... il disgraziato
Che il biglietto portò?...

Gen. *interrompendo)* Tutti siam rei.
Perdoniamci a vicenda io la tua colpa
Deggio in campo espiar, tu col morire
Ricuperar l' onore.
Sar. (Egli ha un bel dire.)
Gen. Brevi momenti insieme
C' intratteniam da forti, ed egualmente
Separiamci da forti.
Cap. Oh! generoso!
Questi istanti mi rendi ancor felici.
Ade. Se in me vedete, amici,
Segno di debolezza,
Strascinatemi altrove. (*) Oh! ciel!
(*) (*l' orologio suona tre ore.*
Coraggio.
Gen. ad Ade. e al Cap.)
Cap. Abbracciami ... t' invola ... è giunta l' ora.
Sar. (Ora assassina!)
Ade. Almen mio sposo ei mora.
(al Gen. reprimendo il pianto.
Gen. Ah ! sì ; la man mi porgi
E reca nella tomba
La mia benedizione, il mio perdono.
Col. (O tristi nozze!)
Sar. (Sbalordito io sono.)
(Ade. e il Cap. si gettano ai piedi del Gen. Egli è in mezzo pallido, e smarrito: posa la mano sulla lor fronte benedicendoli. Il Col. da un lato, dall' altro il Sar. osservano inteneriti.
Gen. Care infelici vittime
Vi benedica Iddio,
Con questo amplesso mio
Col mio paterno amor.
Cap. Ade. De' miei repressi gemiti
Odi la voce, o Dio;
Per sì tremendo addio
Porgi costanza al cor.
Col. Sar. Come frenar le lacrime?
Come tacer poss' io?
A questo amaro addio.
Sento scoppiarmi il cor.

(*odesi da una parte il suon de' tamburi dall' altra parte l' appello delle trombe: un pichetto si presenta sulla porta. Adele freme: il Gen. la prende per mano con un occhiata espressiva. Ella si fa forza. Il suono si fa maggiore: il Cap. si scuote.*

Gen. Odi o figlio.
Ade. Il ciel t' invita.
Cap. Si ubbidisca. (*) Amici, entrate.
(*) (*al pichetto.*
Tu mio ben, ti serba in vita. (*ad Ade.*
Voi l' armata conservate. (*agli altri.*
Gen. Ade. Col. Sar.
Vanne, e al suono di vittoria
Ti diporta con valor.
Cap. Voi vivete per la gloria,
Vivi tu pel genitor.
(*tutti circondano il Cap. abbracciandol.*
a 5.
Non si pianga ... non si gema ...
Il cordoglio in sen mi prema ...
(Ah! non reggo, avvampo e gelo ...
Trema il suolo, oscuro è il cielo ...
L' alma è oppressa, il cor si frange
Alla piena del dolor.)
Vanne ec.
Voi ec.
(*si dividono. Il Cap. è in mezzo ai soldati il Gen. sostiene Ade., si danno un addio. Ade. sviene. Ralfe è in disparte immobile e sbigottito.*

SCENA VIII.

Fortificazione della Città, come nell' atto primo.

La scena s' ingombra di Soldati. Alcuni Soldati, ed alcuni Uffiziali s' intrattengono a bassa voce fra loro. Odesi da lungi il tamburo scordato, indizio che il Capitano si avvicina per avviarsi al supplizio.

Coro Ecco il segnal funesto ...
Ecco è condotto a morte ...

Ah! meritava il misero
Più fortunata sorte ...
Sì valoroso e giovane
Perir così dovrà?...
Dov' è quel cor sì barbaro
Che lui non piangerà?

SCENA IX.

Il Capitano in mezzo ai Soldati.

Cap. Compagni! a voi son grato
Della vostra pietà ... così dispose
Il mio tristo destin, e coraggioso
Piego la fronte al suo decreto estremo
Solo io mi dolgo e gemo
Che con la taccia io moro
Di traditor ... ma verrà un giorno, io spero,
Che si palesi il vero,
E onorato risorga il nome mio.
Ricevete da me l' ultimo addio.
(*il Coro ripete l' addio del Cap., egli si avvia per partire: in quel momento odesi da lontano musica militare: il Cap. porge l' orecchio, e ritorna in dietro vivamente colpito.*
Ah! lasciate ancor per poco
Che di guerra il grido intenda:
Dolce ancora in cor mi scenda
Della tromba il suon guerrier.
A' bei dì della mia gloria
Torna ancora il mio pensier.
Or si vada ... (*incamminandosi.*
Voci lontane Grazia.
Coro tutti arrestandosi) Udite!

SCENA X.

Il Colonello, il Sargente, la Contessa indi il Generale ec.

Col. Sar. Con. Grazia, grazia!
Cap. O ciel! fia vero?

Gen. Tu sei salvo.
Cap. Che mai dite?
Gen. Reso è a te l'onor primiero.
Il nemico generoso
Palesò la verità. (*silenzio universale.*
Tutti porgono orecchio al Gen. che legge.

„ Alle preghiere di mia sorella che voi avete accolta
„ e protetta, e per non lasciar perire l'innocenza, io
„ giuro che fra me ed il Capitano non avvi intelligen-
„ za veruna, il posto a lui confidato fu sorpreso per
„ opera del Maggiore Dolzei, e del Tenente Groder,
„ che da gran tempo vi tradiscono. Io ciò vi svelo, e
„ perchè nulla fede meritano i traditori, e perchè un
„ corriere mi reca in questo momento notizia della
„ pace. Il Generale Ademar. "

Tutti Viva! viva!... Morte ai rei.
Gen. Pronta in essi piomberà.
Cap. Ah! che appena ai sensi miei
Presta fede il cor tremante...
Ciel! se sogno in questo istante
Più non farmi risvegliar.

SCENA ULTIMA.

Adele, ec. e tutti.

Ade. (*) Dov'è desso? (*) (*da lontano.*
Cap. *scuotendosi alla sua voce*) Adele!
Ade. *abbracciandolo*) Oh! sposo
Mi ti rende il ciel pietoso.
Gen. Abbracciate la Contessa.
Chi lo salva... è dessa.
Tutti Dessa.
(*si abbracciano tutti.*

Gen. Cap. Col. Con. Ade.

Il piacer che in petto io sento
Mi contende il favellar.
Sar. Benedetto sia il momento
Che si fece imprigionar!

Cap. Alfin di tanto affanno
Mercè, mia vita, avremo!
Contento al sen ti premo!...
Ritrovo amante, e onor!...
Al mio destin tiranno
Perdono il suo rigor.

Tutti

Ah! sì, di tanto affanno
Mercede il ciel vi / ne renda
A' / noi / voi sorrida e splenda
Gloria, fortuna, e amor.

Fine del Melodramma.

1834.

BIBLIOTECA
NAZIO
RACC. D
CORN
ALGA
51
MIL